



Al Dirigente Amministrativo del Tribunale di
CASSINO

OGGETTO: Richiesta incontro su problematiche ufficio.

La scrivente O.S. nel corso dell'assemblea tenutasi il giorno 27 gennaio 2016 ha appreso dai lavoratori, intervenuti numerosi, del disagio che vivono sul luogo di lavoro, già espresso per altro in un documento a lei presentato il giorno 02 dicembre 2015.

La sua risposta, datata 10 dicembre 2015, prot. 149/INT. non aiuta certo a rasserenare gli animi.

Nella stessa lei afferma che *“l'ordine di servizio scritto potrebbe essere usato strumentalmente dagli stessi per delimitarsi un confine, oltre il quale non sarebbero chiamati a rispondere”* ciò non rende merito ai lavoratori e non le fa onore. Anche perché se, così fosse, i Tribunali d'Italia sarebbero paralizzati, tenuto conto che ciascun dipendente, tra la carenza di organico e i tagli, lavora mediamente per due persone. E' risaputo inoltre che molti lavoratori svolgono mansioni superiori anche di più profili.

Redigere un ordine di servizio generale per ciascun ufficio lasciando poi ai responsabili dei vari settori organizzare al meglio nell'ambito delle linee guida dettate rientra tra i compiti del dirigente.

Tra l'altro stabilire quali siano i compiti spettanti a ciascun profilo professionale eviterebbe confusioni di ruolo e di mansioni laddove potrebbe capitare che, a mero titolo esemplificativo, gli ausiliari facciano gli operatori e/o assistenti mentre questi ultimi facciano gli ausiliari e così via. Sostanzialmente a ciascuno il suo, prima di tutto, salvo all'occorrenza chiedere, anche in forma verbale, mansioni non proprie giustificate però da un'assenza temporanea del personale addetto e riconoscendogli anche il merito.

Inoltre formulare un ordine di servizio verbale, soprattutto in assenza di uno generale scritto, potrebbe creare dubbi circa la veridicità di quanto affermato dall'una o dall'altra parte.

Lei asserisce, nella premessa della sua missiva, di essere "consapevole della stanchezza e della sfiducia di ciascuno nei confronti di un mondo giustizia che cambia ogni giorno oseremmo, anche noi, dire in peggio" per cui creare un clima più sereno e disteso favorirebbe a superare quegli ostacoli di altra natura, non imputabili certamente a lei.

In questo non aiuta poi la campagna denigratoria e diffamatoria in atto nei confronti dei pubblici dipendenti a cui non si sottrae il mondo della giustizia. Provi ad immaginare come si possa sentire il personale della giustizia altamente produttivo e qualificato professionalmente, attaccato quotidianamente sui giornali, ignorato dall'amministrazione di appartenenza, tartassato sui luoghi di lavoro, con un'età media che supera abbondantemente i 55 anni, con contratti bloccati dal 2009, senza avere mai visto la progressione di carriera e senza che sui posti di lavoro gli si riconosca il valore ed il merito.

Nelle condizioni sopra descritte il dirigente amministrativo ben può intervenire per migliorare le condizioni di lavoro e riconoscere attraverso dei piccoli accorgimenti, quali la rinuncia alla pausa pranzo, il merito e gli sforzi che fanno i lavoratori negli uffici per evitare l'affondo della barca.

Anche perché né la corte dei conti e, meno che mai gli ispettori, possono sindacare le scelte che si fanno a livello di ufficio sulla necessità di proseguire l'attività rinunciando alla pausa pranzo. non facendo nulla di illegale Tra l'altro Solo il dirigente ed il capo dell'ufficio possono sapere e decidere cosa è meglio o peggio per lo svolgimento del servizio giornaliero.

Infatti non a caso nelle varie circolari ministeriali, in merito all'argomento, si precisa che spetta a chi ha la responsabilità dell'ufficio decidere se una determinata attività può, o addirittura è necessario, venga svolta in assenza di pausa - autisti che accompagnano i magistrati, assistenza in udienza, interrogatori nelle carceri, ordini di scarcerazione e via discorrendo -.

In ogni caso valutare i carichi di lavoro, rivedere la composizione degli uffici, determinare un'adeguata distribuzione del personale, il tutto finalizzato ad una migliore organizzazione del lavoro è sicuramente un vantaggio per i lavoratori e per l'efficienza della macchina giudiziaria.

La USB P.I. – Giustizia premesso quanto sopra chiede un immediato incontro sui temi esposti, nell’ottica di trovare soluzioni condivise capaci di contemperare le esigenze del servizio con quelle personali dei lavoratori.

In attesa di un sollecito riscontro si porgono cordiali saluti.

Roma, 03 febbraio 2016

USB P.I. – Esecutivo Giustizia
Giuseppa Todisco

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Giuseppa Todisco". The signature is written in a cursive style with some loops and flourishes.